



Donne in equilibrio tra volo & precipizio

Donne sull'orlo di una crisi di nervi. Donne in bilico tra presente e passato. Che echeggia nella loro vita con le sue ossessioni. Sembra questo il *leitmotiv* degli spettacoli di Laura Sicignano di Teatro Cargo (Genova), che si è laureata all'Università Cattolica di Milano nel 1991 con il professore Sisto Della Palma. *Pièce* come *Scintille*, *La Diva*, o *Questa immensa notte*. Regie accomunate da uno sguardo sofferto sulla condizione della donna. Un approccio umano più che politico, psicologico più che sociologico. Senza neppure ideologismi al vetriolo. È l'arte, contatto esistenziale tra i personaggi rappresentati, le loro storie vere ed estreme, e lo spettatore che spazia a piacimento tra riflessione e indignazione.

Scintille

In *Scintille* (testo e regia di Laura Sicignano, ricerca storica di Silvia Suriano), appena proposto al Teatro Due di Roma, una straordinaria Laura Curino rievoca la tragedia newyorchese della fabbrica di camicette Triangle Waistshirt Company. Qui, il 25 marzo 1911 scoppiò il famigerato incendio che causò la morte di 146 operai. Erano quasi tutte ragazze immigrate, giovanissime. Una scintilla avviò la sciagura. In un attimo presero fuoco le camicette appese sopra le teste delle lavoratrici, gli avanzi di tessuto ammassati in enormi cumuli negli stanzoni, i rocchetti di filo. Laura Curino rievoca quella giornata dal punto di vista di tre protagoniste, una madre e due figlie,

Laura Curino in *Scintille*

emigrate dall'Italia in cerca di fortuna. Il mito dell'America, la parabola dell'emigrante, la quotidiana fatica di andare avanti. Intimità familiare, dolore, spiragli di ribellione. Un racconto commosso e carico di sogni, malinconie e paure. La narrazione persuasiva e incantata si cala in una miniera di curiosità remote e notizie insolite. Una pagina che fa luce su un episodio in parte equivocado, posto da storici pedestri alla radice dell'8 marzo. Racconto vivido, a tratti dialogo per una sola voce, tra fatica e speranza, capitalismo e morte. La regia, sobria, esorcizza ogni deriva demagogica.

La Diva

«Il ricordo della felicità non è più felicità. Il ricordo del dolore è sempre dolore». Questo aforisma di Einstein rende bene la poetica di due *pièce* solo in apparenza senza speranza. *La Diva*, tratto dal romanzo omoni-

mo di William Somerset Maugham, con Elisabetta Pozzi, in scena al Teatro Sala Fontana di Milano, è una figura da cinema in bianco e nero. Mediamente bella e intelligente, naviga a vista nell'oceano della banalità sociale. Né Marilyn né Callas, qui è una via di mezzo tra Eleonora Duse e Paola Borboni. L'ambientazione scelta da Laura Sicignano è un interno di camerino imbalsamato. Un grammofono e un attaccapanni esasperano atmosfere *d'antan*. Un telefono squilla accanto alla teiera. La scena (di Laura Benzi con Francesca Mazzarello) è un trionfo di fiori che fanno da cornice a uno specchio. Ne percepiamo l'odore stantio, come quello del borotalco o dell'acqua di colonia. Mimetizzata su una vecchia ottomana, confusa nella tappezzeria, la 46enne Julia Lambert, attrice di successo al giro di boa, tergiversa con la cameriera prima di uscire sul palco. Defilata in una specie di limbo, Julia è proiettata verso i ricordi di un passato incartapecorito: amori, successi, tradimenti, rimpianti, invidie.

Il camerino è uno spazio mentale. Gli spettatori sono dei *voyeur* nell'attesa che qualcosa accada. C'è un'atmosfera polverosa. La narrazione è un susseguirsi d'immagini, ingiallite come le foto disseminate sul pavimento. Impazzano i personaggi interpretati dalla protagonista. Mille ruoli e gesti: smorfie, lacrime e sorrisi. Siamo in bilico tra verità e finzione, in un incessante gioco di specchi. Julia non esiste: è solo gli innumerevoli personaggi che ha interpretato. È una figura vincente, nonostante le disavventure, per la sua inconsapevolezza, che la aiuta a mascherare ogni traccia d'autentica personalità.

Brava Elisabetta Pozzi a dare spessore a questo personaggio dall'identità frammentata. Alterna solitudine e deliquio, furore e tristezza. Dà voce a un testo logorroico, schizofrenico, che cristallizza i luoghi comuni sui luccichii ambigui del mondo dello spettacolo, su personaggi afflitti da narcisismo e apatia. Sara Cianfriglia, la cameriera, fa da *sparring partner* in una dialettica di ruoli che rende la correlazione tra vita e spettacolo, realtà e finzione. Muta e servizievole, sembra a tratti il vero *deus ex machina* della vicenda. Le luci di Tiziano Scali, le note di Matteo Spanò e Giacomo Gianetta, i costumi di Maria Grazia Bisio, fissano ruoli e ricordi, rafforzano l'atmosfera surreale. Incomunicabilità e solitudine s'intrecciano sullo sfondo di un tipico umorismo cinico, dove finzione e realtà si compenetrano in modo istintivo.

Questa immensa notte

Questa immensa notte, dramaturgia dell'inglese Chloë Moss, regia di Laura Sicignano, visto al Filodrammatici di Milano, è la vicenda di due compagne di carcere che si ritrovano fuori, nel *ménage* quotidiano. Solo che il ritorno alla libertà è più prosaico di quello immaginato dietro le sbarre. E può capitare nel frattempo di perdere un figlio, un uomo, un lavoro.



Elisabetta Pozzi è la Diva

Questa immensa notte è una storia di donne e naufragi, speranze e abbandoni. Di brocche sbilenche e stomaci che ululano. Due fallimenti non si sottraggono, si sommano. E il precipizio è da paura. Scontata la detenzione, Loredana (Orietta Notari) esce alla ricerca di Mary (Raffaella Tagliabue). Ma una volta fuori, non si può avere lo stesso rapporto con qualcuno con cui si stava rinchiusi venti ore al giorno. Vite che provano a sfrattare l'angoscia. Come il monolocale di Mary, bottiglie vuote e lattine strizzate sulla *moquette*, poltrona, materasso, sedia d'ospedale. Puzza di sigarette, vomito, sogni accartocciati. Eppure la speranza resiste. La scena (di Laura Benzi) è un interno domestico degno di un quadro di Hopper: colori sbiaditi, spazio deserto, metafisico. C'è un senso d'inquietudine. Le pareti, grate trasparenti, creano geometrie sfiorate da luci basse, fredde, volutamente artificiali. Lori e Mary non colmano il vuoto dell'anima. Le urla non rompono il silenzio. Gli sguardi e gli atteggiamenti a volte escono dallo spazio scenico, si rivolgono a qualcosa che lo spettatore non vede. Dipingono il silenzio. Le due donne si apparten-

gono, prigioniere nella libertà, incastonate in un quadro, prive di movimento indipendente. C'è tensione nelle attrici, chiamate a spogliarsi del teatro, a entrare nella dimensione spersonalizzante del carcere. Che cancella ogni traccia di femminilità. Ma se l'inizio è stentato, lentamente la regia scandisce il ritmo e la *pièce* comincia a decollare. Attimo su attimo, fioccano le emozioni. Fino a quel ballo forsennato, struggente, tra risa, lacrime e alcol. Mentre il rimmel cola dalle pupille di Mary, sotto la pioggia di note di *E dimmi che non vuoi morire* di Patty Pravo, *leitmotiv* ossessivo e liberatorio. Mary e Loredana: resti di una vita senza centro. Sopraffatte. Incapaci di rapportarsi agli altri. Con gli atteggiamenti del corpo e i tratti facciali che indicano l'attitudine al sacrificio. Esistenze scialbe, senza identità né autorevolezza. Con l'angoscia dei reati che le hanno inchiodate a una vita senza nerbo. Custodiscono come vestali quel barlume di fuoco vitale, di spirito progettuale. Sono figure cariche di significato simbolico, assorto nei pensieri, solitarie, in attesa, inaccessibili. Commoventi, non necessariamente perdenti.

Vincenzo Sardelli



La Diva di Elisabetta Pozzi al Teatro Duse: un'esistenza spettacolare attraverso la regia di Laura Sicignano

Di aringacritica / 14 dicembre 2014 / Genova / Lascia un commento
di Matteo Valentini



(<https://aringacritica.files.wordpress.com/2014/12/cargo-05.jpg>)

Foto di Carlo Alberto Alessi

Ma, ben presto, la tromba d'aria che trascinava tutti verso i Guermantes, e che aveva trascinato anche me, prevalse, egli si alzò e se ne andò, lasciando Fedra, o la morte – non si capiva bene quale delle due – a finir di mangiare con la figlia e il genero i dolci funebri.

Marcel Proust, *Alla ricerca del tempo perduto – Il Tempo ritrovato*

Nel 1937 William Somerset Maugham, romanziere e commediografo britannico, pubblica "Theatre", in traduzione italiana "La diva Julia", romanzo che narra la vita e i legami sentimentali dell'attrice Julia Lambert. Nel 2014 Laura Sicignano ne propone un'intelligente riduzione teatrale in forma di atto unico, "La diva", di cui cura la regia. Il monologo della protagonista (Elisabetta Pozzi) si svolge nel suo camerino e qui, tra gli imponenti mazzi di fiori, la toeletta e il divano, si muove silenziosa la domestica di Julia, interpretata da Sara Cianfriglia.

Elisabetta Pozzi racconta in prima persona la storia professionale, familiare, amorosa di Julia Lambert e presta di tanto in tanto la voce al marito di lei, Robert, e ad altri personaggi della sua vita, attraverso il dialogo con un manichino porta parrucca o con un fiore o con una delle fotografie di cui il palcoscenico è invaso. Elisabetta Pozzi convince appieno nella parte della Diva ora autoironica e sarcastica, ora civettuola e vanitosa, che riesuma gli scheletri non scacciati dall'armadio, i propri trionfi e le amarezze. Sara Cianfriglia oppone al fiume di parole della padrona un ostinato mutismo e assume sul palcoscenico le veci della regista: prepara Julia per andare in scena, la conduce nei diversi spazi del camerino, fa partire la musica, cambia con piccoli accorgimenti la scenografia (i fiori, per esempio, non stanno mai nella stessa posizione per più di dieci minuti), in modo tale che questa sia in perenne divenire e che tenga costantemente all'erta l'attenzione dello spettatore.

L'opposizione fra le due figure è accentuata anche dalla loro posizione sul palco: se Elisabetta Pozzi è spesso e volentieri sdraiata sul divano, seduta davanti allo specchio o per terra, Sara Cianfriglia è quasi sempre in piedi, pronta per il servizio.

Essenzialmente due sono le scoperte reminiscenze letterarie che, senza pedanteria, impreziosiscono il testo. Una è la "Fedra" di Jean Racine, sia "cavallo di battaglia" di Julia sia rimando alla sua situazione sentimentale, che la vede innamorarsi pazzamente del giovane Tom, il ragioniere del suo teatro. L'altra è "Alla ricerca del tempo perduto" di Marcel Proust che, oltre ad essere citato letteralmente, è richiamato da diversi elementi. La decadenza della Lambert ricorda quella della Berma, attrice prediletta dal protagonista della *Recherche*, la quale fino alla fine dei suoi giorni recita, come Julia, il già ricordato dramma di Racine. In entrambe le opere è presente il tema del tempo che trasforma e devasta i corpi. Il senso di putrefazione, che esala nelle feste organizzate da Julia per i "big" di Londra, è simile a quello della *matinée* finale in casa Guermantes.

Con l'arrivo della vecchiaia, Julia Lambert vede il proprio corpo infiacchito, sente la voce arrochita e, dopo non pochi momenti di autoillusione («Guarda che sode queste gambe!», si vanta di fronte alla domestica che le infila le calze), afferra l'affascinante legge che domina il teatro: la creazione di ogni attore scompare inesorabilmente alla fine di ogni spettacolo e nulla ne rimane. Ha senso, dunque, occuparsi di un qualcosa che ogni sera muore e rinasce la sera dopo, per poi, di nuovo, morire? "La Diva" pone implicitamente questa domanda, che raggela. Ci si rende conto, però, che questa caducità, estrema nel teatro, è propria di ogni essere. Vengono così in mente le parole di "Barthes di Roland Barthes": «lo spettacolo è la categoria universale sotto le cui spoglie viene visto il mondo».

LA DIVA

tratto dal romanzo "La Diva Julia" di William Somerset Maugham

tradotto da Franco Salvatorelli

adattato per il teatro da Laura Sicignano

regia Laura Sicignano

con Elisabetta Pozzi e Sara Cianfriglia

scene Laura Benzi

costumi Maria Grazia Bisio

musiche originali di Matteo Spanò e Giacomo Gianetta

luci Tiziano Scali

assistenza tecnica Luca Serra

produzione Teatro Cargo



"LA DIVA" A #PADOVA

Home · Cultura e Costume · "La Diva" a #Padova



DIC

Elisabetta Pozzi è «La Diva» per TOP- Teatri Off Padova al Teatro de LiNUTILE

Tweet



Venerdì 5 dicembre, alle 21.00, appuntamento speciale della **Prima Stagione Teatrale di "TOP-Teatri Off Padova"** al **Teatro de LiNUTILE** di Padova. In **esclusiva regionale**, l'attrice **Elisabetta Pozzi** sarà protagonista de **«La Diva»**, nuova produzione del **Teatro Cargo di Genova**, liberamente ispirato al romanzo **"La diva Julia"** di **William Somerset Maugham**, tradotto da **Franco Salvatorelli** e adattato per il teatro da **Laura Sicignano** che ne firma anche la regia.



*«Teatri off Padova raccoglie la sfida ormai antica di poter rendere il teatro di tutti e per tutti – spiega **Marta Bettuolo**, presidente della Cooperativa di Impresa Sociale "Top-Teatri off Padova" – **La scelta di questo spettacolo è nata dalla volontà di offrire ad un pubblico "off" il lavoro di una produzione indipendente, che ha coinvolto un'attrice affermata come Elisabetta Pozzi in uno spettacolo intimo e profondo. Regalando al pubblico, lì a pochi centimetri di distanza, che vive e respira con le attrici in scena, ogni minima sfaccettatura dei loro personaggi. Un modo di fare teatro che "si fa fuori" dagli schemi, che premia il lavoro di regia e di interpretazione, che ricorda al pubblico, che il buon teatro non è altro che una storia ben raccontata».***

*«**Il bel romanzo di Maugham** – racconta **Laura Sicignano** del **Teatro Cargo di Genova** - **è stato un pretesto per un viaggio nella mente di una donna. La pagina è saltata per aria e sono uscite azioni, scontri, relazione, concretezza, sorprese, pause cariche di tensione, risate, sudore, squilibri, pelle nuda, lugubre amarezza, vita. Ognuna di noi ha messo un pezzo di sé per la costruzione della Diva, senza pudore, senza mezze misure».***



Elisabetta Pozzi è Julia Lambert, «la più grande attrice d'Inghilterra», come scrivono i giornali e sa decisamente irretire il suo pubblico: quello adorante che riempie le sale, quello che si lascia soggiogare da lei nella vita privata e infine noi, che seguiamo questo suo trionfante monologo.

Julia è di continuo sul punto di cadere: in un matrimonio mediocre, in un amore con un insipido ragazzo che ha vent'anni meno di lei, nei trabocchetti tesi da debuttanti ansiose di rubarle la scena. Ma Julia è un'attrice nella vita come sul palco e sceglie benissimo il tono, il gesto, l'espressione. Dal suo camerino invasato di fiori,

accompagnata da una devota ed enigmatica cameriera – interpretata dall'attrice **Sara Cianfriglia**- Julia rievoca la sua vita: nel farlo è ironica e malinconica, entusiasta e depressa, cinica e ingenua, egocentrica e generosa, adorabile e detestabile. Dalle mille sfaccettature, Julia è vicina ai cinquanta, un momento difficile nella vita di una donna, specie se bella e di successo. Julia supera le avversità e si relaziona con gli altri, interpretando i personaggi che finora l'hanno resa un'attrice di successo. Questo fa sì che il personaggio rimanga vincente, nonostante le disavventure che la vita riserva alla persona. La vittoria di Julia sta proprio nella capacità di mascherare la sua vera personalità. Guidata da pochi principi, quasi tutti appresi alla scuola di recitazione, è una donna apparentemente fragile, ma determinata nelle sue scelte e nelle sue passioni, trasgressiva, vendicativa e splendidamente coerente al suo personaggio, a costo di ferire la propria persona.

Con una riflessione su finzione e realtà, identità e maschere, sentimenti e ipocrisia, lo spettacolo descrive l'ambiente del teatro e il divismo che non si arrende di fronte a nulla, ma anche l'incapacità di fare i conti con la propria età, con il tempo che passa: assolutamente attuale. Una straordinaria prova d'attrice. Stimolante e sferzante, dalla parte delle donne, ma con spietata autoironia.

La serata coinciderà con la **cerimonia di premiazione della sesta edizione del Premio «LiNUTILE del Teatro» 2014** e sarà la stessa Pozzi a consegnare il prestigioso Elefante di Gomma, della designer padovana Ummagumma, alla compagnia vincitrice.

La rassegna teatrale di "TOP- Teatri Off Padova" è realizzata con il **Patrocinio** della **Regione del Veneto**, della **Provincia** e del **Comune di Padova**.

Biglietti: Intero: 12 € Adulti e bambini superiori ai 12 anni; **Ridotto:** 10 € Studenti con "Studiare a Padova Card",

Adv

**FINALMENTE
È ARRIVATA!**

Teatrionline

IL PORTALE ITALIANO DELL'INFORMAZIONE TEATRALE

**FINALMENTE
È ARRIVATA!**

- [Home](#)
- [Archivio Articoli](#)
- [Eventi](#)
- [Link Amici](#)
- [Redazione](#)
- [Accedi](#)
- [Registrati](#)

- [Balletto](#)
- [Opera](#)
 - [Operetta](#)
- [Prosa](#)
 - [Monologo](#)
- [Musica](#)
 - [Musical](#)
 - [Recital](#)
 - [Teatro-canzone](#)
- [Concerto](#)
- [Danza](#)
- [Altro](#)
 - [Burlesque](#)
 - [Cabaret](#)
 - [Festival/Rassegna](#)
 - [Circo-Teatro](#)
 - [Reading/Lettura Scenica](#)
 - [One man show](#)
 - [Evento](#)
 - [Magia/Illusionismo](#)
 - [Teatro di Figura](#)
 - [Bambini/Ragazzi](#)
 - [Performance/Azione scenica](#)
 - [Film](#)
 - [Mimo/Teatro visivo](#)
- [Commedia](#)
 - [Varietà/Comico](#)
 - [Commedia musicale](#)
- [Mostra](#)
- [Shopping Firenze](#)



Like < 26 Tweet < 5 g+1 0 5

Prosa

La Diva

Padova, Teatro de Linutile, unica data 5 dicembre 2014

fotoTratto dal romanzo "La Diva Julia" di William Somerset Maugham

Tradotto da Franco Salvatorelli e adattato per il teatro da Laura Sicignano

Regia: Laura Sicignano

Con Elisabetta Pozzi e Sara Cianfriglia

Scene: Laura Benzi

Costumi: Mariagrazia Bisio

Musiche originali: Matteo Spanò, Giacomo Gianetta

Luci: Tiziano Scali

Assistente alla regia e organizzazione: Marta Caldon

Assistente alle scene: Francesca Mazzarello

Assistenza tecnica: Luca Serra

La regista Laura Sicignano la definisce “una storia ambigua” e spera che ognuna delle spettatrici riconosca una parte di sé, in questa “diva a pezzi”. Chi ha dimestichezza con la grande e altissima letteratura di William Somerset Maugham – versione inglese e raffinata del più stringato ma non meno spietato Simenon – sa che nessuno si salverà mai.

Nessuno dei personaggi è stato mai assolto o giustificato dalla penna di Maugham.

Si rendono tutti complici, sono tutti colpevoli, tutti figli dello stesso male di vivere che pervade e inchioda i protagonisti di Simenon.

Del resto è il ‘900, bellezza! e la nostra cara Diva ne è figlia e madre.

Bando alla compassione, quindi. Non ci commuove il corpo sfatto dell’attrice, la perdita del suo fascino e della bellezza, la sua solitudine, la sua vita di rinunce.

Perché, quando piange la Diva... recita.

Recita se stessa mentre piange.

Si chiede sempre in quale commedia o tragedia abbia mai pianto così o abbia mai detto colà. E si stupisce di aver addirittura superato se stessa, con una più grande, più intensa interpretazione!

Spietata cinica disillusa. Falsa, egoista, crudele.

Disperata, distrutta, finita. Sola, abbandonata, disperata.

Che differenza fa?

Le basterà una bella bistecca con le cipolle per affrancarsi dalla sofferenza.

Sì, vero, anche molte pastiglie, molti sonniferi... ma che sarà mai? Non le prendono forse tutti le pastiglie?

Che l’unica cosa veramente importante è andare in scena.

E qui viene il bello di una regia intelligente che fa brillare una già strepitosa Elisabetta Pozzi e ci regala una luminosa interpretazione di Sara Cianfriglia. La regista, Laura Sicignano, organizza uno spettacolo sulla soglia. Lo spettacolo inizia quando la Diva entra in scena. E quando entra in scena la Diva lo spettacolo teatrale si chiude.

La storia si dipana tutta dietro le quinte. La Diva è nel suo camerino e si prepara al nuovo spettacolo. Mentre lo fa rivive, con continui flashback, il corso degli eventi – reali, immaginati, allucinati – della sua vita.

Soprattutto dialoga con una serva muta, che è la chiave di volta di questo lavoro.

Perché tutto lo spettacolo verte su un’unica grande riflessione sul recitare. Volendo essere crudeli, per dirla alla Maugham, sul vivere.

Che poi è la stessa cosa.

La serva è muta, non risponde mai. La serva è un imperioso comando che non ammette replica: si va in scena.

E tutto, il dolore, il tradimento, il desiderio, il pianto, la gioia, tutto deve decantare nel corpo dell’artista e tributato, unico vero sacrificio estremo, alla sua arte.

Accompagna il tutto una overdose di revanscismo e di oltranza. Senza crudeltà e cinismo non si riesce ad aderire all’ideale che ci si è sognato addosso.

Con una finale toccante e terribile consapevolezza: che l’amore è la recita più grottesca.

Lo sa bene la Diva che, sfruttata da un marito impresario, non può far altro che invaghirsi di un giovane “capriccio” e mettere in scena la sconfitta della Diva incompresa e sfruttata dal giovanetto. Il quale, come esige il copione, sarà punito, scacciato e schiacciato.

Perché, la Diva conosce bene il gioco e lo spiega al suo amore: “Se non fossi stato ciò che rappresentavi, saresti soltanto uno qualunque”.

MI piace Piace a Marta Bettuolo, Laura Sicignano e altre 24 persone.



Barbara Codogno 6/12/14 | 5:06 | 0

Scrivi un commento

Nome (richiesto)



IL TEATRO/1

Pozzi, una Diva al Cargo Sicignano da premio

Una vita implosa nel continuo riflettersi come di fronte a uno specchio. Così Elisabetta Pozzi dà voce e pensieri (e anima) alla *Diva* ("con le lacrime di cocodrillo, meglio farsi una borsetta") in scena questa sera al Teatro del Ponente (ore 21), dal romanzo *La Diva Julia* di William Somerset Maugham qui tradotto da Franco Salvatorelli, adattamento e regia di Laura Sicignano. L'evocazione sul filo del rasoio dell'universo solipsisticamente tragico di una primadonna: la diva è la costruzione del mito attraverso il vissuto quotidiano del mito stesso, la protagonista impossibilitata a uscire da un ruolo definito, imm modificabile. E Pozzi dà alla tragedia — tale si tratta — intensa forza espressiva in un coerente, equilibrato contesto narrativo e scenico. Impeccabile la regia che del resto trova conferma nel riconoscimento assegnato a Sicignano in Francia dal Centre National du Théâtre per la drammaturgia e la regia *Scintille*, spettacolo interpretato in Italia da Laura Curino (e rappresentato a New York, dove è ambientato: l'incendio in una fabbrica per cui morirono 146 operaie, poi spunto per le celebrazioni dell'8 Marzo). Il premio consiste in un contributo di ventimila euro destinati all'allestimento del testo (nella traduzione di Juliette Gheerbrant) a opera di una compagnia francese, scelta dal Centre con Laura Sicignano, che seguirà anche la regia.

(s.b.)



La "Diva" Pozzi conquista lo Stabile

La "Diva" Pozzi conquista lo Stabile

Grande successo per la trasposizione teatrale che Laura Sicignano ha tratto dal romanzo di William Somerset Maugham, interpretata da un'intensa Elisabetta Pozzi (nella parte di Julia) e dalla giovane e convincente Sara Cianfriglia. Una produzione del teatro Cargo. Fino al 23 novembre al Duse

Silvana Zanovello



Condividi { 6 } Tweet { 0 } { +1 } 0



L'affollata solitudine di **Julia Lambert**, stella sui palcoscenici londinesi degli anni Trenta, trova un'interprete di tesa e vibrante sensibilità in **Elisabetta Pozzi** e una sintesi ricca di sfumature nel copione che **Laura Sicignano** ha tratto da un romanzo di **William Somerset Maugham**.

"**La diva**", ultima produzione del **teatro Cargo**, come sempre molto convincente e penetrante quando esplora caratteri e destini femminili porta lo spettatore nel camerino dell'attrice. Qui Julia si confessa a se stessa e all'assistente, **Sara Cianfriglia**, sempre muta e brava in una parte "**ingrata**": di un personaggio che forse è reale, forse proiezione di un bisogno di dialogo mai realmente appagato.

Il monologo di Julia è un fluire ininterrotto di ricordi, un fiume in piena che la protagonista attraversa per liberarsi dalle sue maschere e indossarle subito dopo, in un'alternanza continua di realtà e finzione più vera del vero. Elisabetta Pozzi, trascinate nella disperazione e insinuante nell'autoironia, trasforma tutto anche qualche cenno di riflessione filosofica, in uno straordinario concerto vocale.

Dall'**amor fou giovanile** per il marito, attore mediocre e impresario di successo, al difficile bilanciamento tra esigenze dell'arte e della mondanità, della maternità e della carriera fino alla passione per un uomo molto più giovane, un ragazzo che ha la stessa età del figlio, e che finisce inevitabilmente per tradirla per una giovanissima attrice rampante, non dimenticano i classici del teatro né quelli del cinema come "**Eva contro Eva**".



Banca di Cherasco
CREDITO COOPERATIVO



EQUO

Benvenuti a Macondo, per un Natale equo... e sostenibile

Torna venerdì 21 novembre la fiera pre-natalizia che promuove l'economia solidale con tante



GUSTO

A Sestri Levante si mangia "Pane e Olio"

Dal 22 al 30 novembre la Città delle Due Baie ospiterà l'edizione 2014...



GUSTO

Finalborgo, torna Cioccolato a Palazzo

Il 22 e 23 novembre, nel complesso di Santa Caterina e al Ca'...

#42

Ottobre
Novembre



L'ITT, i distretti tecnologici, le università, la sfida della Concordia, il Festival della Scienza. Viaggio nella Liguria della ricerca e della tecnica.

Abbonatevi

Chi siamo

Archivio

L'Agenda

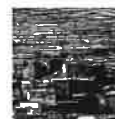
La APP



KIDS

Papà e figli alla scoperta della Genova Marinara

Una bella passeggiata di poco più di un chilometro lungo i moli del...



MARE E MONTI

Come reagire alle alluvioni, secondo Boine

"E noi fummo fra gli ulivi come un popolo antico nella sua cattedrale".....

Conducono la narrazione su un duplice binario. Da un lato c'è infatti tutto quello che può segnare soltanto una vita sopra le righe, con un'intelligente gioco di specchi tra i ricordi personali di Julia e la sua necessità, di paragonarli in qualche modo al suo cavalli di battaglia teatrali, come la "Fedra" di Racine. Dall'altro non si nega la possibilità di identificazione a chi in platea conduce vite molto umili e normali: perché questa Diva sa essere anche specchio di quel disagio di fronte alla vecchiaia che ha accomunato almeno una volta a tutte le donne, di quel senso di vertigine che prova chiunque, giunto in vetta, senta crollare tutto intorno a sé.

Laura Benzi, scenografa e **Maria Grazia Bisio**, costumista, accompagnano il "dietro le quinte" con tocchi realistici e simbolici al tempo teso, come la sfacciata gaiezza e la sovrabbondanza dei fiori che circondano Julia, un trionfo pronto ad assumere anche un sentore mortuario, o la trasandatezza alla quale la diva di abbandona quando è fuori dalla scena. Le musiche di **Matteo Spanò** e **Giacomo Gianetta** non sono avare di emozioni.

Articoli correlati



Buon compleanno Cargo, teatro delle donne!

bluecult

Pornoguerriglia per gente normale

bluecult

L'altra faccia della mela



Ipnotica e sognante Pozzi



Stelle nello sport: il trionfo di Palacio e Felugo



"Bollezzumme", la Genova di Capozzi al Sundance Film Festival



A Ruta l'Odissea dei Ragazzi



Capozzi: "Vi presento la mia Genova segreta"



Stelle nello sport: Palacio stacca Pozzi



"Bollezzumme": il Ducale diventa un set

Tag: teatro cargo la diva sicignano pozzi cianfriglia maugham

GUSTO



Olio e non solo: a Imperia il Forum sulla Dieta



di Federico Buffoni

Un attimino Mai fidarsi del... "senza"
Così come è una privazione quel che...



di Raffaella Fenoglio

Non sono zuccherosa Crumble in ratatuia
Fatto il pane Tre Civette? Bene, ora...



di Michele Capozzi

Bronx Tales Se New York diventa moralista
New York City è sempre stata la...



di Lorenzo Tosa

Avere trent'anni Quello che i creativi non dicono
Glielo leggi negli occhi quel pensiero. Ti...



di Luca Re

La buona energia 2030 Odissea nella politica energetica europea
La politica energetica europea è nuovamente a...



di Silvia Neonato

Femmine, maschi e... Genova fragile e trascurata
La nostra fragile città è di nuovo...



di Renzo Raffaelli

Speziando I Bronzi di Riace all'Expo? La cultura diventa spettacolo
In Italia quando c'è una grana da...



di Giacomo Montanari

venerdì 21 novembre 2014, 16:24

- NETWORK
- PUBBLICITÀ
- CONTATTI



È TEMPO DI USARE LA TESTA
 Ecco RuotaLibera di Sara
 2 mesi gratis se includi furto/incendio e ass ne
www.sara.it

Vacanza studio in inglese
 Impara l'inglese in posti nuovi.
 Studia, viaggia e divertiti!
www.esl.it/vacanza-studio



• Seguici su Twitter



• Pagina Facebook



• Trovaci su Google+



• Aggiungi a Feedly

cerca...

- CRONACA
- POLITICA
- SPORT
- ECONOMIA
- CONSUMATORI
- SPETTACOLO
- CULTURA
- HI-TECH

Scegli Tu! ▶

▶ [Spettacolo Genova](#)

scuola Arti's a.s.d.

scuola d'arte e spettacolo a Genova danza, ballo, canto e recitazione

Ti trovi qui: [Home](#) » [Spettacolo](#) » [Spettacolo Genova](#) » STRAORDINARIA DIVA ELISABETTA POZZI !

STRAORDINARIA DIVA ELISABETTA POZZI !

20 novembre 2014 11:070 commentiVisite: 16



GENOVA. 20 NOV. Brava, tanto brava che di più

non si può **Elisabetta Pozzi** nella sua ultima interpretazione teatrale arrivata ieri al **Duse**, **La Diva**, spettacolo tratto dal romanzo **La diva Julia di William Somerset Maugham**.

Un romanzo che come altri scava nell'intimo di un'attrice oramai arrivata al tramonto della sua carriera e della sua vita. Un viaggio all'interno di una mente femminile che difficilmente accetta la sua vecchiaia e che solo attraverso il suo continuo andare in scena tiene viva la sua esistenza.

Tanti i ricordi, i rimpianti, i rimorsi, che l'attrice confida alla cameriera muta che le sta sempre accanto senza però darle affetto, solo devozione. Ma Julia ha bisogno di altro, da anni non le bastano più né il marito, uomo freddo sin dalla prima notte di nozze, né il figlio, ragazzo deluso di una madre che reputa fingere sempre anche quando non recita, né il giovane amante che preferisce un' attricetta a lei, la grande diva.

Ed allora ecco che davanti allo specchio del suo camerino mentre guarda con tristezza un'immagine in cui non si riconosce più, cerca la mano della cameriera, unica fedele compagna di una vita.

All'interno di uno scenario ridondante di fiori, belletti, vestiti di veli e piume , si aggira la Diva. Diva invecchiata, certo, ma a cui non manca il carisma che sa benissimo essere l'unica cosa che manterrà fino alla fine dei suoi giorni. Diva che è diva davvero perché il personaggio messo in scena da **Laura Sicignano** è sostenuto dalla Pozzi.

Elisabetta non delude mai, non c'è un attimo di cedimento durante il recitativo che sostiene da sola per un'ora e venti minuti senza generare neanche per un istante stanchezza e noia nel pubblico che segue attentissimo ogni suo cambio d'intonazione, di gesti, di sguardi.

Un'attrice all'apice della sua carriera che con facilità passa da ruoli come Elena di Troia, Medea, Elettra, Ecuba , fino ad arrivare ad essere Julia quasi per gioco e proprio giocando con grande ironia restituisce al pubblico l'umanità di una donna a pezzi.

Accanto a lei **Sara Cianfriglia**, nel ruolo della cameriera muta. Ruolo voluto dalla Sicignano per creare un alter ego alla Diva.

Ottima scelta registica in quanto l'abile attrice convince a pieno sulla scena anche se non pronuncia una sola parola. Il suo ascoltare paziente e premuroso aiuta la Pozzi come un "servo di scena" indispensabile per la resa completa dello spettacolo. **Francesca Camponero**

Condividi:

Google

Facebook 6

Tweet 3

Pocket

E-mail

Altro



"LA DIVA" CON ELISABETTA POZZI AL DUSE
In "Spettacolo Genova"



STAGIONE DEL CARGO FUORI DAL CENTRO.
FUORI DAGLI SCHEMI
In "Spettacolo Genova"

PROTAGONISTA DI "LA DONNA DEL MARE" DI IBSEN ELISABETTA POZZI TORNA A GENOVA GENOVA, 25 MAR. Da martedì 28 marzo al Teatro della Corte-Ivo Chiesa, Elisabetta Pozzi ? La donna del mare, protagonista di una delle opere pi? significative scritte da Henrik Ibsen...
In "Spettacolo Italia"

Rispondi

Scrivi qui il tuo commento...



Registraliper commentare

Twitter

o LA POLIZIA CHIUDE IL

COMUNE DI GENOVA

[INDICE A/Z >](#)

[HOME \(/\)](#) [SERVIZI AI CITTADINI \(/home/cittadini\)](#) [SERVIZI ALLE IMPRESE \(/home/impres\)](#) [GENOVA WEB NEWS \(/home/news\)](#)

[LIBRERIA](#) [UFFICIO RELAZIONI COL PUBBLICO](#)

news
[\(/home/news\)](#)

cultura
[Vivere Genova](#)
[\(/home/cultura\)](#)

Elisabetta Pozzi è "La Diva" capricciosa dello Stabile

Mercoledì 19 novembre ha debuttato al Teatro Duse di Genova "La Diva", per la regia di Laura Sicignano con Elisabetta Pozzi e Sara Cianfriglia. Lo spettacolo resterà in scena fino al 23 novembre.



E.P./MG

Elisabetta Pozzi è Julia Lambert. Definita dalla stampa "la più grande attrice d'Inghilterra", la protagonista si ritrova a fare i conti con una crisi di identità, non riesce ad accettare il tempo che passa ed in concomitanza con la duecentesima replica della "Fedra" di Racine, rievoca, nel suo camerino invasato di fiori, i suoi primi cinquant'anni di carriera.

I racconti di Julia Lambert non sono narrati in maniera lineare e cronologica ma vengono esposti in modo istintivo e passionale, riprendendo il flusso di coscienza di Joyce.

Elisabetta Pozzi riesce, con l'uso che è in

grado di fare della propria voce, a rendere vivi e reali "gli opposti" che nella personalità di Julia coesistono: entusiasmo e depressione, cinismo ed ingenuità, egocentrismo e generosità, riuscendo a trasmettere l'immagine di una donna fragile ma capace di reagire con forza e determinazione, talvolta celando i suoi sentimenti ed indossando le maschere dei personaggi che ha interpretato sulla scena.

Il racconto degli amori, delle delusioni, delle sofferenze e delle gioie di Julia è costantemente seguito dalla sua fedele cameriera, interpretata da Sara Cianfriglia. Questo personaggio estremamente enigmatico, reso muto sulla scena, riesce, solamente attraverso la sua fisicità, a rappresentare tutta l'ambiguità che lo caratterizza. Ora amica e confidente, ora dura e severa e talvolta anche indifferente, risulta inafferrabile ed indefinibile riuscendo benissimo a bilanciare la figura della protagonista che, al contrario, si svela poco a poco allo spettatore in tutte le sue contraddizioni.

L'arredamento decadente del camerino assieme ai moltissimi fiori recisi presenti sulla scena, accompagnano e sottolineano la crisi di una donna che, "convinta di essere giunta all'apice della sua vita, si vede crollare tutto intorno. Ogni relazione si polverizza come il suo sé".

La regista Laura Sicignano, che ha curato anche la riduzione drammaturgica, mescola toni allegri con altri più malinconici creando un risultato non banale e cucito addosso alla sua protagonista.

E' riuscita a mettere in luce, con sensibilità, delicatezza e discrezione il dolore di Julia per il rapporto difficile e conflittuale con il figlio, il quale la accusa di non esistere affermando "non esisti, mamma. Sei solo un veicolo per tutte le persone che fingi di essere".

in breve

<http://www.comune.genova.it/node/38117>

Lunedì 24 novembre sciopero Amlu

<http://www.comune.genova.it/node/38117>



<http://www.comune.genova.it/node/38089>

Proroga vendita promozionale per gli esercenti danneggiati dagli eventi alluvionali

<http://www.comune.genova.it/node/38089>



<http://www.comune.genova.it/node/38088>

Cimitero della Bianca, per informazioni contattare i Servizi Cimiteriali di Bolzaneto

<http://www.comune.genova.it/node/38088>



<http://www.comune.genova.it/node/35862>

Comunicato dell'amministrazione comunale su Amf

<http://www.comune.genova.it/node/35862>



<http://www.comune.genova.it/node/34938>

Messaggio di cordoglio del sindaco Doria a Vittorio Centanaro, sindaco di Levi

<http://www.comune.genova.it/node/34938>



<http://www.comune.genova.it/node/32190>

Premio Egov, menzione speciale per il progetto PartecipA del Municipio Centro Est

<http://www.comune.genova.it/node/32190>

visitgenoa.it



<http://www.visitgenoa.it>



blog

SCEGLI LA CITTÀ: TORINO PALERMO NAPOLI MILANO ROMA

HOME

FESTIVAL

VIDEO

BLOG

ARCHIVIO

scuola Arti's a.s.d.

scuola d'arte e spettacolo a Genova danza, ballo, canto e



Corsi di Computer

Corsi di computer, servizi per piccole imprese ed artigiani



Home → Blog → Blog di francesca camponero

Una straordinaria Elisabetta Pozzi ne LA DIVA

Inviato da francesca camponero il Gio, 20/11/2014 - 13:58



Brava, tanto brava che di più non si può Elisabetta Pozzi nella sua ultima interpretazione teatrale arrivata ieri al Duse, La Diva, spettacolo tratto dal romanzo La diva Julia di William Somerset Maugham.

Un romanzo che come altri scava nell'intimo di un'attrice oramai arrivata al tramonto della sua carriera e della sua vita. Un viaggio all'interno di una mente femminile che difficilmente accetta la sua vecchiaia e che solo attraverso il suo continuo andare in scena tiene viva la sua esistenza. Tanti i ricordi, i rimpianti, i rimorsi, che l'attrice confida alla cameriera muta che le sta sempre accanto senza però darle affetto, solo devozione. Ma Julia ha bisogno di altro, da anni

non le bastano più né il marito, uomo freddo sin dalla prima notte di nozze, né il figlio, ragazzo deluso di una madre che reputa fingere sempre anche quando non recita, né il giovane amante che preferisce un'attricetta a lei, la grande diva. Ed allora ecco che davanti allo specchio del suo camerino mentre guarda con tristezza un'immagine in cui non si riconosce più, cerca la mano della cameriera, unica fedele compagna di una vita.

All'interno di uno scenario ridondante di fiori, belletti, vestiti di veli e piume, si aggira la Diva. Diva invecchiata, certo, ma a cui non manca il carisma che sa benissimo essere l'unica cosa che manterrà fino alla fine dei suoi giorni. Diva che è diva davvero perché il personaggio messo in scena da Laura Sicignano è sostenuto dalla Pozzi. Elisabetta non delude mai, non c'è un attimo di cedimento durante il recitativo che sostiene da sola per un'ora e venti minuti senza generare neanche per un istante stanchezza e noia nel pubblico che segue attentissimo ogni suo cambio d'intonazione, di gesti, di sguardi. Un'attrice all'apice della sua carriera che con facilità passa da ruoli come Elena di Troia, Medea, Elettra, Ecuba, fino ad arrivare ad essere Julia quasi per gioco e proprio giocando con grande ironia restituisce al pubblico l'umanità di una donna a pezzi.

Accanto a lei Sara Cianfriglia, nel ruolo della cameriera muta. Ruolo voluto dalla Sicignano per creare un alter ego alla Diva. Ottima scelta registica in quanto l'abile attrice convince a pieno sulla scena anche se non pronuncia una sola parola. Il suo ascoltare paziente e premuroso aiuta la Pozzi come un "servo di scena" indispensabile per la resa completa dello spettacolo.

FRANCESCA CAMPONERO

Genova Eventi Spettacolo Teatro

Una pagina sulla Danza Login o registrati per inviare commenti 48 letture

8+1 0

LAURA SICIGNANO E IL SUO «GINECEO»**Teatro Cargo, a Voltri da vent'anni tutto il potere è in mano alle donne****Massimiliano Lussana**

■ Più che un teatro, è un gineceo. Quasi una Repubblica autonoma di Voltri dove tutte le funzioni di governo sono esclusivamente affidate a figure di sesso femminile. Di solito pure gran belle donne, che dal punto di vista teatrale non è indispensabile, ma è comunque un valore aggiunto gradevolissimo.

Due palcoscenici voltresi, quello del Teatro del Ponente di piazza Odicini e quello di Villa Galliera in mezzo al parco in via Nicolò da Corte, gestiti dal Cargo e dalle sue socie fondatrici: Laura Sicignano, Laura Benzi e Maria Grazia Bisio. E poi ci sono Marta Caldon alla segreteria organizzativa; Camilla Ruffini alla comunicazione; Ursula Nieddu all'amministrazione; Gabriella Palma alle pubbliche relazioni e Gabriella Barresi alla grafica e al web. Insomma, un organigramma tutto al femminile. Che è un *unicum* non solo nei teatri genovesi, ma probabilmente nei palcoscenici e nelle strutture di tutta Italia.

In tutto questo, la numero uno dell'hairem voltrese, Laura Sicignano, è anche una delle più agguerrite e credibili candidate alla guida del Teatro Stabile per il dopo-Repetti, per il quale sono state presentate 83 candidature. Forte del suo contratto da «scritturata al minimo sindacale» dal Cargo, pubblicato sul sito web del teatro, con una scrittura fatta addirittura a mano, con il piacere, anche estetico, del teatro di una volta. La calligrafia non è delle migliori, ma la si perdona volentieri.

Soprattutto, Laura Sicignano è una delle più interessanti registe italiane. Giovane,

ma splendida nel raccontare i teatri storici italiani che sono il valore aggiunto del nostro Paese. Capace di firmare piccoli capolavori come *Compleanno Afghano* (in scena venerdì a Voltri) o *Tra i vivi non posso più stare*, ottimi esempi di teatro civile. E poi *Scintille* con Laura Curino sul dramma femminile (e come, senno?, siamo al Cargo) da cui ebbe origine la festa delle donne o *La diva*, in scena da oggi al Duse, racconto sulla femminilità di una donna-diva (e come sennò?, è firmato da Laura e dal Cargo), fino allo splendido *Donne in guerra*, che andò in scena sul trenino di Casella e fece incetta di premi con il suo racconto di sei donne durante il fascismo, dalla collaborazionista alla partigiana. Davvero un capolavoro di sensibilità e di recitazione. Femminile, non femminista.

Se c'è un manifesto programmatico del Cargo e di Laura, sta tutto lì.

**REGISTA** Laura Sicignano, anima del Cargo



Search

Search for: Go Search

- [Home](#)
- [News](#)
- [La Redazione](#)
- [GoaMagazine](#)
- [Dove Siamo](#)
- [Contattaci](#)

- [Subscribe to RSS](#)

Interviste

DOPPIO DEBUTTO PER LAURA SICIGNANO

By [Redazione](#) · 22 novembre 2014 · [Post a comment](#)

Mercoledì la prima genovese de “La Diva” con Elisabetta Pozzi e ieri sera il successo di “Compleanno Afghano”

Di Chiara Tasso

È stata una settimana impegnativa per la direttrice del Cargo. Ma, visti i consensi ottenuti mercoledì sera e ieri alle prime de “La Diva” e “Compleanno Afghano”, anche ricca di soddisfazioni. Lo spettacolo che è andato in scena tre giorni fa al Duse è stato a lungo applaudito dal pubblico. Storia di Julia Lambert, attrice teatrale di grande successo che, in attesa di andare in scena per l’ennesima “Fedra” di Racine, fa i conti con la sua vita e il suo passato. È in quel camerino, tra fiori appassiti e fotografie sbiadite, che il pubblico sembra osservarla da uno spioncino. Quello che nasce è un monologo di una donna disperata e disillusa, una confessione sospesa tra realtà e finzione, sentimento e ipocrisia, amore e odio. E poi un’unica certezza: il tempo che passa e la bellezza che sfiorisce. Un team tutto al femminile a condurre lo spettacolo: regia di Laura Sicignano, scenografia di Laura Benzi e costumi di Mariagrazia Bisio. E sul palco loro: la straordinaria Elisabetta Pozzi affiancata da Sara Cianfriglia. “La Diva” è in scena al Teatro Duse stasera alle 20.30 e domani alle 16. È invece freschissimo il debutto di “Compleanno Afghano”, andato in scena ieri sera al Teatro Cargo di Voltri. Scritto a quattro mani con il protagonista Ramat Safi, lo spettacolo è incentrato sulle speranze e sui sogni infranti dei ragazzi rifugiati. Replica al Teatro della Tosse dal 27 al 30 novembre. E così Laura Sicignano porta a casa un doppio successo. Ecco quello che ci ha raccontato.



Come ha vissuto la prima genovese de “La Diva”?

Il debutto vero e proprio dello spettacolo è stato a Milano lo scorso cinque novembre. Ma portarlo a Genova, nella nostra città, è stato straordinario. Sono anni che il pubblico genovese accoglie in modo molto positivo i nostri lavori. A dicembre lo spettacolo sarà a Padova e a Firenze, mentre dalla prossima stagione sarà distribuito in tutta Italia.

Come spiega la scelta del soggetto?

Ho scelto di portare in scena questo romanzo perché è sempre attuale. Parla del problema dell'identità della persona, della difficoltà nel relazionarsi con gli altri e con se stessi. Ognuno di noi indossa delle maschere. Penso che tutti possano facilmente identificarsi con il personaggio di Julia, non soltanto le donne.

Quali sono state le influenze?

Non mi sono ispirata soltanto al romanzo di Maugham, ma a un insieme di opere. Ne “La Diva” ci sono elementi di “Viale del Tramonto” di Wilder, “Che fine ha fatto Baby Jane?”, ma anche “Le Serve” di Jean Genet. Inoltre ognuna di noi ha messo un pezzo di sé nella realizzazione dello spettacolo, a partire dalla protagonista, Elisabetta Pozzi.

Come nasce “Compleanno Afghano”?

Fa parte un progetto che porto avanti da qualche anno e a cui tengo molto, “L’Odissea dei ragazzi”, che parla di viaggiatori da tutto il mondo, persone con storie speciali alle spalle. Ho scritto il testo insieme al protagonista, Ramat Safi, che mi ha chiesto in seguito di andare in scena. Non è stato facile, ma il suo bisogno e la sua voglia di raccontarsi mi hanno colpito.

Qual'è l'importanza di questo spettacolo?

Instaurare un dialogo e aprirsi verso le nuove culture, lavorando insieme. Sentirete Ramat esclamare: “Siamo uguali come le dita di una mano”. È questo il senso dello spettacolo: siamo diversi, ma tutti fondamentali.

Tweet 2

+1 0

Condividi 29

Mi piace 29

Share

Discussion

No comments yet.

Post a Comment



La diva NUOVO

Inviato da Umberto Rossi 20 Novembre, 2014

0 Add

7.0

g+1 0

Tweet < 0

Mi piace < 0

Invia

0.0 (0)

CAST, CREW, INFOS - TEATRO

Titolo originale	La diva
Autore	Tratto dal romanzo <i>La Diva Julia</i> (1937) di William Somerset Maugham (1874-1965) tradotto da Franco Salvatorelli adattato per il teatro da Laura Sicignano.
Regia	Laura Sicignano
Interpreti	Elisabetta Pozzi, Sara Cianfriglia.
Scene	Laura Benzi
Musica	Matteo Spanò, Giacomo Gianetta.
Luci	Tiziano Scali
Sito internet	http://www.teatrostabilegenova.it/spettacoli/la-diva/
Sito internet	http://www.teatrocargo.it/PdfSito/005Diva.pdf
Compagnia	Teatro Cargo



La diva Julia (*Theatre*) è il titolo di un romanzo di William Somerset Maugham pubblicato nel 1937 e da cui, nel 2004, è stato tratto il film **Being Julia - La diva Julia** girato in lingua inglese dal regista magiaro István Szabó (1938). Dallo stesso testo Laura Sicignano ha tratto **La diva**, un monologo affidato alla recitazione raffinata e potente di Elisabetta Pozzi e alla presenza, muta ma determinante, di Sara Cianfriglia.

Ne è nato il quadro della solitudine e disperazione di un'attrice teatrale vicina ai cinquant'anni che ha avuto una grande successo interpretando *Fedra* (1677) del drammaturgo francese Jean Racine (1639 –1699), ma che ora che sente quella *performance* come una gabbia che l'imprigiona. Un peso non meno grave l'opprime a livello personale: il marito, un tempo attore bellissimo, si è rivelato un impresario gretto e un uomo vacuo e interessato, mentre il suo amato giovane, ha vent'anni meno di lei, l'ha preferita a un'attrice agli esodi e alla carriera di fiscalista alla moda. Sola, lacerata la *Diva* recita rimpianti e problemi (nelle note di regia ci sono più di una dozzina di punti interrogativi), insoddisfazioni e disperazione. E' un testo che offre a una grande attrice una prova di recitazione ad alto livello, quella che Elisabetta Pozzi affronta senza timori o remore. Per quanto riguarda la regia ci sono almeno due punti geniali, il primo è la scelta di privare della parola la cameriera, facendone una sorta di specchio pratico in cui lei si riflette, una sorte di *materializzazione* e *opposizione* della gabbia in cui è rinchiusa. Il secondo, nel prefinale, è il momento in cui la domestica guida la padrona, come fosse un manichino, a salutare il pubblico.

IMAGE GALLERY



PUNTO E LINEA Magazine

Settimanale di Arte e Cultura

TEATRO LA DIVA

by Alessandra Antiga · novembre 15, 2014



Foto di scena: Elisabetta Pozzi © Teatro Sala Fontana Milano

Al teatro Sala Fontana di Milano sono di nuovo protagoniste le donne. Con *La Diva*, in scena dal 5 al 9 novembre, Elisabetta Pozzi interpreta il personaggio creato da W.S. Maugham per il romanzo *La Diva Julia* negli anni '30 del secolo scorso, in una pièce teatrale che indaga i mille volti della personalità femminile, portata al parossismo delle sue sfaccettature per deformazione professionale.

Julia è un'attrice inglese affermata, richiesta e corteggiata, ha un marito impresario che ha supportato la sua carriera e un figlio che studia in uno dei college più esclusivi d'Inghilterra: la sua è una vita invidiabile, se vista da fuori, ma Julia per mestiere sa dare il meglio di sé. Osservata dall'interno, nel flusso di coscienza intensissimo di Elisabetta Pozzi è una donna che desidera amore vero, calore umano vero, accettazione della sua natura vera.

La splendida interprete, tramite la scrittura ricca di verve e ironia dell'adattamento di Laura Sicignano, autrice e regista, esplora il conflitto fra l'essere e l'apparire, così attuale e così eterno: Julia rivive la propria storia ad alta voce, ascoltata e assecondata dalla fedele cameriera (la bravissima Sara Cianfriglia), presenza costante e muta, come un'ombra, un riflesso dell'attrice, che a lei si confessa nel segreto del camerino. Quest'ultimo è un luogo intimo, immagine del mondo interiore di Julia, suo rifugio e regno e quasi simulacro della sua ultima dimora con l'invasione di mazzi di fiori, simbolo dell'affetto degli ammiratori, ma anche simbolo del ricordo dei defunti.

La vita vera e quella fra le quinte si incontrano lì e alla fine della narrazione arriva la consapevolezza, la risoluzione a riprendere le fila del proprio io, sublimata nell'ennesima replica di uno spettacolo.

Giudizio: ***

TEATRO CARGO

La Diva tratto dal romanzo *La Diva Julia* di William Somerset Maugham

Tradotto da Franco Salvatorelli e adattato per il teatro da Laura Sicignano

Prima Nazionale

**Con Elisabetta Pozzi, Sara Cianfriglia
Regia di Laura Sicignano**

Scene: Laura Benzi

Costumi: Mariagrazia Bisio

Musiche originali: Matteo Spanò, Giacomo Gianetta

Luci: Tiziano Scali

Assistente alla regia e organizzazione: Marta Caldon

Assistente alle scene: Francesca Mazzarello

Assistenza tecnica: Luca Serra

Milano, Teatro Sala Fontana, via Boltraffio 21

Dal 5 al 9 novembre 2014

www.teatrosalafontana.it

Condividi :



← "IL VIZIO DELL'ARTE" DI ALAN BENNETT. ALL'ELFO
PUCCINI IL VOYEURISMO DIVENTA SPETTACOLO

SOGNO (MA FORSE NO) VISTO AL TEATRO LITTA →

Comments are closed.

Copyright © 2014 Punto e Linea Magazine. All Rights Reserved.
Sito internet creato da Memory Slash Vision.



teatro.persinsala.it

rivista di teatro

(NEW) Stagioni Teatrali 2014/15 | Chi siamo | Collabora | Contatti | Forum | Informazioni | Newsletter

NEWS E COMUNICATI Her.s – Rassegna Teatrali di sguardi al femminile al Teatro dell'Orologio

Home » Recensione » Teatro Sala Fontana



LA DIVA

di Michela Bottanelli

del 2014-11-07

Pubblicato in Recensione, Teatro Sala Fontana

Maschere e fiori di una diva decadente

Home | Atrinsala | Danza | Musica Classica | Opera e Lirica | Prosa | Estero » | Speciali » | Persinsala Network »

Elisabetta Pozzi toma al Teatro Sala Fontana con *La diva*, testo scritto nel 1897 dal drammaturgo William Somerset Maugham e riadattato da Laura Sicignano.



PDF mobi Tweet 1 g+1 3 Accedi

Elisabetta Pozzi scava dentro la forza e la fragilità di una grande attrice alle prese con il proprio destino.

All'interno di un camerino-salotto borghese, pieno zeppo di fiori e di vecchie fotografie viene presentato il personaggio di Julia Lambert, vecchia attrice venerata e osannata da tutti, che deve fare i conti con gli anni che passano e con una vita affollata da ammiratori e da nessun affetto autentico.

Lo spettacolo è anche un pretesto per analizzare il dramma di una donna rassegnata alla consapevolezza di un marito che non l'ha mai amata sul serio, di un figlio distante e del vero amore che, però, l'ha presto sostituita con un attore più giovane. Unica persona rimastale accanto è la sua fedele cameriera, interpretata da Sara Cianfriglia, che forse non è nemmeno un persona vera, ma solo la materializzazione di una delle tante personalità di Julia, quella più coscienziosa e razionale. Proprio lei, infatti, vorrebbe impedire a Julia di rispondere al telefono al giovane amante Tom, presagendo che ciò le avrebbe inevitabilmente spezzato il cuore. Così come è lei a non voler che faccia uso di farmaci e tranquillanti per poter tenere sotto controllo le proprie emozioni. Lo spettacolo si sussegue come un lungo monologo in cui Julia si confessa e ricorda le situazioni del passato, come l'incontro con il marito e il giorno in cui capi che non si amavano.

La diva non è solo un dramma sulla decadenza di una mente ancora giovane in un corpo non più disposto ad assecondarlo, ma è anche un discorso filosofico sul teatro e sul valore della finzione. Tema centrale dello spettacolo sono, infatti, le maschere e l'infinito numero di personalità che Julia è costretta a indossare, sino ad arrivare al punto che sembra vivere ed essere più credibile nella finzione dell'arte anziché nella vita vera. Il palcoscenico ricoperto di fiori assume così un doppio significato: non è solo la dimostrazione del successo dell'attrice ma «incornicia anche la lapide di una persona crocifissa al proprio personaggio». Tutto questo si esemplifica nella scena in cui chiede a Tom di perdonarla per averlo offeso ostentando la sua ricchezza, nella quale, con occhi gonfi di lacrime, recita le battute di una delle sue commedie. O quando parla del dolore di donna ferita, citando a memoria le battute *Fedra* di Racine.

http://teatro.persinsala.it/la-diva/12230

RICERCA

INSERISCI IL TESTO DA CERCARE

THANKS FOR VASELINA



PERSINSALA LAB



TESSERAMENTO / CONVENZIONI

SPETTACOLI IN PROMOZIONE PER TESSERATI

ARCHIVI

Seleziona mese

SELEZIONA IL TEATRO

Elisabetta Pozzi riesce, con una grande prova d'attrice, a creare un personaggio dalle molteplici sfaccettature che è al contempo forte e fragile, cinico e dolce, che riesce a vivere solo sulla scena, divenendo vuota nella realtà, splendente e piena nella finzione. La confessione della protagonista termina in un finale dolce-amaro in cui la protagonista si ricompone e si infila in un sontuoso abito bianco; una volta indossata la sua maschera da diva è pronta a rialzarsi, a nascondere la sua disperazione e la sua solitudine e a continuare la sua formidabile recita.

Lo spettacolo continua

Teatro Sala Fontana
Via G.A. Boltraffio 21
fino al 9 novembre 2014
sabato alle ore 20.30 e domenica alle ore 16.00

La diva

Di William Somerset Maugham
Regia di Laura Sicignano
Con Elisabetta Pozzi e Sara Cianfriglia
Tradotto da Franco Salvatorelli
Adattato per il teatro da Laura Sicignano
Costumi: Maria Grazia Bisio
Musiche originali: Matteo Spanò, Giacomo Gianetta
Luci: Tiziano Scali
Assistente alle regia e organizzazione: Marta Caldon
Assistente alle scene: Francesca Mazzarello
Assistenza tecnica: Laura Serra
Produzione: Teatro Cargo

PDF mobi

Tweet < 1 8+1 3 Accedi

Parole chiave: Elisabetta Pozzi Laura Sicignano Recensione La diva Sara Cianfriglia William Somerset Maugham

ARTICOLI INTERESSANTI



Da Leggiuno in Nazionale
novembre 9, 2014



Malacrescita
novembre 9, 2014



Il mercante di Venezia
novembre 9, 2014

INSERISCI UN COMMENTO

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. Required fields are marked *

Nome *

Email *

Website

Invia il commento!

Seleziona una categoria

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO URBANO

ImproVisi Urbani
20° Festival Internazionale
del Teatro Urbano

MEDIA PARTNERSHIP

Pisa è cultura

**CASA DELLE
CULTURE**
CASA DELLE CULTURE DI ROMA

CALENDARIO DELLE PUBBLICAZIONI

novembre: 2014						
L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
« ott						

STRUTTURE CONVENZIONATE (ELENCO IN AGGIORNAMENTO)

Milano

Teatro Franco Parenti
Teatro della Cooperativa
Teatro La Cucina Olinda – Ex Paolo Pini
Rassegna "Da vicino nessuno è normale"
Quelli di Grock – Teatro Leonardo da Vinci
Teatro Filodrammatici
Teatro degli Arcimboldi
Teatro del Verme
Teatro Sala Fontana
Tieffe Teatro Menotti
Teatro Oscar Pacta dei Teatri
Teatro Linguaggi Creativi

Roma

Teatro Argot
Teatro Vascello
Teatro Don Bosco – ALFA Musicorum Convivium
Teatro Eliseo
Teatro Piccolo Eliseo
Teatro Belli
Teatro di Tor Bella Monaca

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Sala Fontana



I capricci della diva Julia con Elisabetta Pozzi

Julia Lambert, è un'attrice di successo, sola, nel suo camerino a fare i conti con l'età. Elisabetta Pozzi torna sul palco della Sala Fontana con «La diva», il suo monologo tratto dal romanzo «La Diva Julia» di William Somerset Maugham (da stasera a domenica, via Boltraffio, 21, ore 20.30). Una vera prova d'attrice, ma anche lo spunto per riflettere sul mondo dello spettacolo e sull'eterno conflitto tra verità e finzione. Vediamo Julia in camerino pronta a rievocare la sua vita: un flusso di pensieri ironici e malinconici al tempo stesso che ritraggono la figura di una donna dalle mille sfumature, cinica e ingenua, egocentrica ma anche generosa. Insomma una vera diva, una parola che Elisabetta Pozzi traduce così. «Oggi il vero divo è colui che ha carisma e ha un potere, un essere irraggiungibile. Sul fronte mondo dello spettacolo direi che Eva Robin's è una diva, ha il fascino del mistero e dell'ambiguità». Se parliamo di quotidianità invece nell'universo femminile la questione cambia, «la vera diva è colei che non si sente diva. La vera diva è la normalità». (l. gr.)

SALA FONTANA

via Boltraffio 21, tel. 02.69.01.57.33

La diva di William Somerset Maugham

Con Elisabetta Pozzi e Sara Cianfriglia

Regia di Laura Scignano.

Ore 20.30 Biglietti € 16/9.

Fino al 9 novembre.

scuola Arti's a.s.d.

scuola d'arte e spettacolo a Genova danza, ballo, canto e recitazione

LA DIVA



LO SPETTACOLO

Autore: da William Somerset Maugham
 Regia: Laura Sicignano
 Genere: commedia
 Compagnia/Produzione: Teatro Cargo
 Cast: Elisabetta Pozzi, Sara Cianfriglia

Scheda spettacolo a cura di Roberto Mazzone

LE RECENSIONI

La recensione di *Davide Cornacchione*

Julia, l'ultima diva

Tratto dal romanzo "La diva Julia" di William Somerset, "La diva" che ha debuttato in questi giorni al Teatro Sala Fontana con la regia di Laura Sicignano, autrice anche della riduzione drammaturgica, è un'intrigante e per molti aspetti realistico spaccato del mondo del teatro d'inizio novecento... ma non solo.

Julia Lambert, interpretata da Elisabetta Pozzi, è nel suo camerino insieme alla cameriera, prima di una recita di Fedra di Racine, testo che è arrivata al punto di detestare ed è stufo di interpretare e, partendo da questo suo disagio, inizia una rievocazione della sua vita teatrale e personale.

Protagonisti di questa lunga carrellata sono i quattro uomini che hanno segnato la sua esistenza: il marito, attore mediocre ma eccellente impresario che, svanita rapidamente la passione dopo la luna di miele, pensa a come riciclare sulla scena i gesti d'affetto che la moglie gli rivolge; il giovane amante che la illude mentre in realtà la sta solo usando per farsi strada nell'upper class londinese; l'amico fedele che dopo averla corteggiata per un ventennio la respinge nel momento in cui lei finalmente si concede; il figlio che, all'apparenza distratto e assente, sarà colui che alla fine le rivolgerà le critiche più dure.

Julia è un caleidoscopio di emozioni, spesso contrastanti, che si susseguono vorticosamente, a volte in modo quasi imprevedibile. Vuole essere tutto, sia nella vita che sulla scena, ma il rischio è che alla fine di tutto questo non resti più niente, solo un guscio vuoto, come le rinfaccia il figlio in uno dei momenti più toccanti dello spettacolo.

Tutto il testo è infatti giocato sul filo dell'ambiguità tra realtà e recitazione. Julia, anche nei momenti in cui sembra emotivamente più coinvolta, non dimentica mai di essere una grande attrice e non rinuncia all'occasione di sdrammatizzarsi rivolgendosi al pubblico per sottolineare la teatralità. Ambiguità rimarcata anche dalla figura della cameriera, interpretata dalla brava Sara Cianfriglia che, come in un testo di Thomas Bernhard è costantemente in scena, complice-spettatrice muta del lungo monologo della sua padrona. Alla fine però viene da chiedersi se questa figura esista veramente o non si tratti solo della coscienza dell'attrice, di un suo alter ego al quale si rivolge in un tentativo di confronto.

Anche il finale resta un punto interrogativo: la passerella in abito lungo sino al proscenio segna il suo riscatto e l'ennesima consacrazione da parte del pubblico o è solo un'illusione come il ciak finale di Norma Desmond in Viale del tramonto?

Magnetica e sempre coinvolgente l'interpretazione di Elisabetta Pozzi che può permettersi di sfoggiare una tavolozza di emozioni così ampia e ricca di sfumature che le consente di stemperare con l'ironia i momenti drammatici e di commuovere in quelli brillanti.

Una grande prova d'attrice in uno spettacolo in cui si ride e ci si emoziona, del quale mi piace sottolineare una piccola nota di colore: mi ha divertito sentire Julia che all'inizio, quasi per scherzo, si immagina come interprete del ruolo di Amleto, e ricordare che Elisabetta quei panni li ha realmente vestiti in un memorabile allestimento al Teatro Farnese.

Visto il 07/11/2014 a Milano (MI) Teatro: Sala Fontana

Galleria immagini (clicca sull'immagine per ingrandire)

Voto: ★★★★★

Recensioni dello stesso autore

TicketOne Biglietti

Biglietti x Concerti, Entertainment Teatro e Sport, Acquista online!

Per saperne di più su Show Alert, clicca qui.

29 NOVEMBRE - 8 DICEMBRE 2014

L'ARTIGIANO INFIERA

FIERAMILANO RHO-PERO

DALLE 10.00 ALLE 22.30

TUTTI I GIORNI

INGRESSO GRATUITO

IL CARTELLONE

<- Cerca -> Cerca

Provincia

- Tra gli Spettacoli Nelle Rubriche
- » Ricerca Avanzata Spettacoli
- » Cerca per compagnie » Cerca per teatro

GLI ANNUNCI

- » Provi e Casting
- » Corsi e Seminari
- » Rassegne e Concorsi
- » Vetrina Professionisti

LA NEWSLETTER

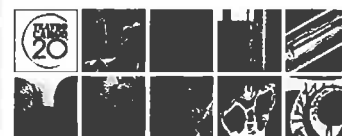
<- tua e-mail -> Iscriviti

scuola Arti's a.s.d.

scuola d'arte e spettacolo a Genova danza, ballo, canto e recitazione

Teatro.it
 Mi piace Ti piace

Teatro.it piace a te e altre 6.989 persone.



Plug-in sociale di Facebook

Elisabetta Pozzi è La Diva. La recensione



Julia Lambert è un'attrice terrorizzata dal tempo che passa. Laura Sicignano firma lo spettacolo ispirato al romanzo di W.S Maugham. Alla *Sala Fontana* in prima nazionale

Milano - Venerdì 7 novembre 2014

«**Non esisti, mamma. Sei solo un veicolo per tutte le persone che fingi di essere**». A dirlo è Roger, 18 anni, parlando con la madre Julia. Lei è un'attrice, di più, l'attrice delle attrici. Amata, venerata, idolatrata dalle platee e dall'alta società londinese degli anni Trenta. Una sera come tante, parlando con il sangue del suo sangue, scopre di essere impalpabile, persa dietro alle decine di maschere che indossa sul palco.

Alla Sala Fontana **fino a domenica 9 novembre** va in scena - in prima nazionale - *La diva* per la regia di **Laura Sicignano**. Tratto dal bel romanzo di Maugham del 1937, lo spettacolo conta su un'Elisabetta Pozzi mattatrice assoluta. È lei a dare corpo e voce a *Julia Lambert*, che conosciamo infilandoci di soppiatto nel suo camerino mentre si prepara ad andare in scena.

Circondata da una distesa di fiori spediti dagli ammiratori, foto dei bei tempi che furono sparse qua e là, solo una muta cameriera ad accudirla (**Sara Cianfriglia**), Julia si lamenta. È stufo di essere la **Fedra** di Racine - «**la 200ma replica e il pubblico si spella ancora le mani**. Il problema sono i drammaturghi contemporanei che non sanno scrivere buone battute» ragiona - ma deve andare in scena, non può farne a meno.

Mentre la maschera della regina greca prova a farsi largo sul suo volto, Julia ripercorre, in un racconto che molto deve al *flusso di coscienza* di Joyce, alcuni episodi della sua vita. **Un'esistenza che è la messa in scena più riuscita della sua intera carriera**. Un testo scritto e diretto da lei, questo sì con le battute e i tempi giusti, i comprimari azzeccati, i gesti enfatici più persuasivi.

Scriva Sicignano nelle note di regia: «Sì, è la storia di una Diva, dei suoi capricci, delle sue disillusioni, dei suoi amori e disamori, ma è **soprattutto la storia di una crisi di identità, in cui una donna, convinta di essere giunta all'apice della sua vita, si vede crollare tutto intorno**. Ogni relazione si polverizza come il suo sé».

Non tutte le donne sono Julia, ma i fallimenti Julia sono quelli di tante, forse di ognuna. Parcellizzati in dose omeopatica, resi meno brucianti dall'assenza di ribalta, gli errori (e gli orrori) di vite comuni non sono diversi da quelli di una *star*. Brutta parola, certo, ma capace come nessuna di rendere il senso di **una vita fatta per brillare e dunque fare ombra a quelle altri**.

Prodotto dal teatro Cargo di Genova, lo spettacolo è cucito addosso alla Pozzi che padroneggia con grande mestiere **il continuo sovrapporsi di realtà/rappresentazione, interprete/personaggio, soggetto/oggetto che fanno dello spettacolo una delizia per i teatranti** (e i molti presenti in sala al debutto hanno mostrato

di gradire l'ironia graffiante dell'adattamento).

Belle le scene di **Laura Benzi**: l'arredamento fané del camerino fa a gara con i fiori nel tentativo riuscito di rendere l'orrore del tempo che fugge. Intense e a tratti angoscienti le musiche di **Matteo Spanò** e **Giacomo Gianetta**.

Repliche fino a domenica 9 novembre. Orari: sabato ore 20.45; domenica ore 16. Acquista i biglietti su Happyticket.

Lorenza Delucchi

«Oggi i divi sono i politici Noi attori siamo superati»

Elisabetta Pozzi al Fontana con il nuovo show

di DIEGO VINCENTI

- MILANO -

I PRIMI passi da adolescente. Quando uno non sa neanche da che parte voltarsi nella vita, figurarsi su quel palcoscenico. Poi l'incontro con Albertazzi e il ruolo da protagonista ne "Il fu Mattia Pascal". Era il 1974, a nemmeno vent'anni. Insomma, Elisabetta Pozzi è cresciuta a pane e teatro. In queste stagioni ha dato vita a un universo bello e complessissimo di figure femminili, fra cui spicca la Julia Lambert protagonista di "La diva". Con la Pozzi a interpretare questa lady del palcoscenico accompagnata da una fedele aiutante (Sara Cianfriglia). Un lungo flusso di coscienza in cui fare i conti con sé stessi. Ma anche con il tempo che passa, le maschere che si indossano nella vita, il crudele mondo dello spetta-

colo.

Elisabetta Pozzi, come nasce lo spettacolo?

«Laura Sicignano aveva in mente una riduzione di questo bellissimo romanzo, tutto incentrato sulla complessa natura di una donna attrice, la vita spesa sul palcoscenico. Tema che mi ha sempre intriguato e che in questo caso ho trovato sviluppato in maniera particolarmente brillante e divertente».

La protagonista pare avere una maschera per ogni occasione: è una condizione abituale per un'attrice?

«È uno stato in cui tutti si possono ritrovare, forse gli attori sono solo più bravi nel farlo. Alla fine è una forma di schizofrenia, in cui da una parte sei convinto di quello che sei, ma poi a seconda delle persone che hai accanto (genitori, amici, figli, amanti), fai emergere altri tuoi lati. Finisci per domandarti: dove sono?»

È anche il racconto di una precisa fase della vita

«Sì, quando passi da quegli anni in cui sei ancora all'apice e seducente, al momento in cui fai i conti con te stessa e il tuo successo. In

questo caso con accanto una aiutante, serva muta un po' cameriera e un po' coscienza. Non a caso lo spettacolo inizia che sono una specie di fagotto, di bozzolo. E si conclude che divento una farfalla bianca, con l'entrata in scena in stile grande diva».

Ma è ancora tempo di "grandi dive"?

«No, il loro mondo è finito. I divi oggi sono i politici, i personaggi dei talent, del cinema. In fin dei conti è per quello che sul palco pare di essere in un cimitero, con tanto di fiori».

Com'è veramente questo mondo del teatro?

«Per me il teatro è emozioni. E poi ha il compito di rendere concrete le paure e di esorcizzarle».

NOVELLA INGLESE

Lo spettacolo è stato tratto da uno scritto di Somerset Maugham

ALLO SPECCHIO

Nella foto Elisabetta Pozzi

durante le prove

"La diva" è alla sala Fontana

Via Gian Antonio Bekkio, 21

Milano

Telefono: 02 6901 5733

Fino al 9 novembre



TEATRO DUSE ♦ Stasera debutta lo spettacolo di Cargo

Elisabetta Pozzi «Dopo "La diva" faccio televisione»

«Sulla scena interpreto un'attrice in crisi
Ho accettato di girare "Braccialetti rossi"»

ELIANA QUATTRINI

«**L**a diva Julia è famosa, ma non eccelsa. Una donna piena di vizi, mediocre, in fondo banale». Elisabetta Pozzi interpreta il personaggio inventato da Somerset Maugham, nello spettacolo "La diva" prodotto da Cargo con la regia di Laura Sicignano, in scena da domani (ore 20,30) a domenica prossima al teatro Duse.

Chi lo ha scelto?

«Laura me lo ha proposto e io ho accettato perché è bello, interessante e si inserisce nella scia dei miei spettacoli nati su materiale di origine anche non drammaturgica. Lo conoscevo solo come titolo del film, che non ho visto né recuperato nel frattempo, ma mi sono subito messa a leggere il romanzo».

Chi è la diva?

«Un personaggio d'invenzione, un'attrice molto conosciuta in Gran Bretagna, che negli anni Trenta, intorno alla cinquantina, fa i conti con la sua vita. Non è una star tutta genio e sregolatezza, ma una donna normale, vicina al nostro sentire, piena di sfaccettature, ripensamenti.

Si sposa, ha un figlio, che a un certo punto le si presenta davanti rinfacciandole: "Io non so chi sei. Ho bisogno di realtà".

Va in crisi e pensa alla sua vita. Come ognuno di noi, a un certo punto».

Anche lei?

«Non così. Julia è più bestiale, istintiva, diretta. Io non mi faccio prendere alla sprovvista. Sarà perché dall'età di 15, 16 anni, quando ho iniziato a recitare, ho sempre avuto coscienza che questo lavoro mi avrebbe messo in discussione come essere umano, perché con ogni personaggio mi metteva in condizione di sondare una parte di me. Magari scoprivo di non avere niente in comune con lui, ma intanto adottavo quel modo di vivere e pensare, anche se lontanissimo. Ti trovi ogni volta in un



GIORGIO
ALBERTAZZI

INCONTRI

Elisabetta Pozzi ha iniziato a recitare al Teatro Stabile di Genova con Giorgio Albertazzi (nella foto), scelta come protagonista de "Il fu Mattia Pascal", diretto nel 1974 da Luigi Squarzina. Nacque un sodalizio.

CARMELO
BENE



Nel 1997 fa parte del cast di "Adelchi" di Alessandro Manzoni, rielaborato da Carmelo Bene (nella foto), che propone una recitazione basata sulla voce e sul suono, lontana dallo scavo psicologico.

altro luogo dell'anima. Ho sempre lavorato così, con l'imprinting di Giorgio Albertazzi, che ragiona tanto su questo, non come altri che portano sempre il se stesso integro nei vari personaggi». **Ci sono stati altri incontri così importanti?** «Con Carmelo Bene, che nel 1997 e ha dato un'altra marcia al mio lavoro. Lui non credeva per niente a questo scavo psicologico. Mi ha portato verso lo studio della voce, della tecnica fonica. Nella sua compagnia ho incontrato Daniele D'Angelo che è diventato mio marito e insieme da tempo lavoriamo

sul rapporto tra parole e musica».

Che rapporto ha Julia con la sua assistente, interpretata da Sara Cianfriglia?

«È una serva muta che ha il compito di farla andare in scena, nonostante le sue follie. Diventa il suo specchio, una vittima, una provocatrice. Sara è molto esile, ma ha una presenza concreta, secca, puntuta, vibrante, intelligente. In scena per me è un grande aiuto». **Genova, la sua città, è martoriata. Che senso ha andare a teatro con tutto questo fango intorno?**

«Le ragazze del Cargo spalano e

puliscono. Lì è una piscina. Sono addolorata e non so cosa rispondere. Se il teatro avesse ancora il suo senso originario, se avesse ancora la sua funzione sociale, allora direi che uscire di casa è importante per distrarsi, ma soprattutto perché andare in quest'altro luogo pubblico tutti insieme significa fare un passo avanti verso la resistenza a un dramma che non si può affrontare da soli. Invece abbiamo mollato gli omaggi e il teatro non è più questo. Accade solo di rado, per esempio a Siracusa, di sentire questa necessità ancestrale soddisfatta.

Quello che siamo diventati, così soli, oscuri, solitari, è lontanissimo da tutto questo».

Dopo "La diva" cosa farà?

«Lavoro su Elena di Yannis Ritsos, Cassandra riscritto da me e Massimo Fini, Clitemnestra e Medea riscritti da me, recito "Crimini del cuore" e poi faccio televisione».

Non mi dica. Una rivoluzione. La sua prima volta.

«Mi hanno offerto bei personaggi e lavori brevi, di due o tre giorni. Per questo ho accettato di fare parte della fiction "Braccialetti Rossi"».



Elisabetta Pozzi e Sara Cianfriglia (da destra) in una scena dello spettacolo "La diva"

Foto di Carlo Alberto Alessi

Venerdì
21 Novembre 2014

CORRIERE MERCANTILE

LA RECENSIONE

Applausi per "La diva"

FOLTO PUBBLICO DI AMMIRATORI E CONCITTADINI
PER LA BRAVISSIMA ELISABETTA POZZI

Grande ritorno al Duse di Elisabetta Pozzi, in quanto in questo teatro esordì giovanissima. E a festeggiarla c'era un pubblico di ammiratori e di concittadini dal momento che l'attrice è nata a Genova nel 1957. Lo spettacolo è liberamente tratto dal romanzo "La diva Julia" di W. Somerset Maugham, pubblicato nel 1937, adattato per il teatro da Laura Sicignano. La scena (firmata da Laura Benzi) è di per sé significativa: in fondo c'è lo specchio per il trucco, a destra un séparé per il cambio degli abiti, a sinistra un lungo divano su cui la Diva giace addormentata. E fiori, tanti fiori ovunque, omaggio dei molti ammiratori. Al risveglio ricorda il suo glorioso passato, quando fece ben duecento repliche della "Fedra" di Racine, poi parla del marito impresario, del figlio. Se lei era stata definita dalla stampa "la più grande attrice d'Inghilterra", il marito era considerato l'uomo più bello. C'è in questi ricordi una sottesa malinconia, come quando guarda le fotografie sparse sul pavimento e soprattutto pensa all'avanzare degli anni, pericolo mortale per una diva, anche se fa di tutto per mantenersi in forma con massaggi, ginnastica e piatti d'insalata. Ma questa



Elisabetta Pozzi

famosa attrice è anche una donna insicura, che quando recita ha vuoti di memoria ed è afflitta da insopportabili emicranie. Poi confessa un amore per un uomo tanto più giovane. Insomma a poco a poco il quadro psicologico si completa. Attorno a lei, la cameriera (Sara Cianfriglia) tanto premurosa quanto silenziosa: infatti è una via di mezzo tra il personaggio muto e il servo di scena. Intanto, sempre in veste da camera, l'attrice si muove smaniosamente su e giù per il palcoscenico, abilmente cambia i toni di voce, sfodera una sapiente gestualità, esplode in scatti d'ira, ma sa parlare anche di sé con ironia: insomma è bravissima per questa sua arte interpretativa totale, che la regia di Laura Sicignano ha pienamente valorizzato. A questo punto si potrebbe avanzare una domanda: se la cameriera dicesse qualche parola trasformando il monologo della protagonista in dialogo, che è la vera struttura portante del teatro? Ma le note di regia suggeriscono che la cameriera potrebbe essere il senso del dovere dell'attrice, che la spinge ad andare in scena comunque. E quindi deve restare muta. Forse. Al di là di queste considerazioni resta l'immagine finale dell'attrice, alta e snella, vestita in abito lungo bianco da gran sera, che appare alla ribalta, mentre si accendono tutte le luci. Applausi a non finire, numerosissime chiamate. Repliche sino a domenica.

CLARA RUBBI